

Predella journal of visual arts, n°45-46, 2019 www.predella.it - *Miscellanea / Miscellany* 

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Assistants:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Paolo di Simone, Silvia Massa, Michela Morelli

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Recensione a Maria Celeste Cola, *I Ruspoli, l'ascesa di una famiglia a Roma e la creazione artistica tra Barocco e Neoclassico*, Roma, De Luca Editori d'arte, 2018.

Il volume, come dichiara Maria Celeste Cola nella sua *Introduzione*, documenta e racconta soprattutto «la storia di una famiglia». L'opera – 499 pagine suddivise in nove capitoli – ricostruisce infatti le vicende storiche e artistiche dei Ruspoli, dal XVI al XIX secolo, e lo fa utilizzando come chiave d'accesso quella del mecenatismo culturale – musicale, teatrale, artistico –, straordinario strumento di ascesa sociale e di affermazione politica nella Roma barocca. Intrecciando le biografie dei membri del casato con la storia della creazione artistica a Roma, la studiosa ci conduce all'interno del mondo artistico romano, indagato in ogni suo aspetto – dai meccanismi di acquisizione delle opere al rapporto tra committenti e artisti, dall'organizzazione dei cantieri pittorici ai criteri di allestimento delle dimore aristocratiche – facendoci comprendere il fondamentale ruolo delle arti nella società del tempo.

Risultato di vent'anni di ricerca negli archivi romani e fiorentini, il libro offre una considerevole mole di dati documentari inediti, letti e interpretati con intelligenza e utilizzati per la costruzione di un racconto che risulta scorrevole e a tratti avvincente.

La storia della famiglia ha inizio con un evento delittuoso: nel 1527 il giovane Bartolomeo Ruspoli (1496-1590), accusato dell'uccisione di Lorenzo Frescobaldi, è costretto a lasciare Firenze e trova rifugio a Roma presso Bindo Altoviti, ricchissimo e potente banchiere. Nella capitale pontificia i Ruspoli costruiscono la propria fortuna, economica e sociale. Alla morte di Bartolomeo I (1590), la famiglia vanta già una posizione solida nell'Urbe, grazie a una fiorente attività finanziaria, alle brillanti carriere ecclesiastiche e politiche dei figli, Alessandro e Orazio, e a una accorta strategia matrimoniale che consente loro di affermarsi tra i ranghi della nobiltà romana.

Protagonisti dell'ascesa della famiglia nella Roma del Seicento sono Bartolomeo II (1596-1681), primo Marchese con il titolo di San Martino in Romagna, e poi suo nipote Francesco (1629-1687), nato dal matrimonio tra Vittoria Ruspoli e Sforza Vicino Marescotti. Bartolomeo, educato a uno stile di vita raffinato e aristocratico dalla madre Felice de' Cavalieri, è principalmente interessato ad accrescere e consolidare il patrimonio. Le immense fortune accumulate non sono investite in collezioni e beni di lusso, ma in solide proprietà. L'acquisto del palazzo costruito dai Fani ai piedi del Campidoglio (1632), nel cuore della città e del potere capitolino, e quello della Terra di Cerveteri (1674), già feudo Orsini, sanciscono la piena affermazione dei Ruspoli tra l'aristocrazia romana. La memoria di Bartolomeo è celebrata nella chiesa di Santa Maria in Vallicella con un sontuoso funerale voluto dal nipote Francesco, che così esordisce quale nuovo capo del casato, destinato con lui ad assumere un più deciso rilievo culturale.

Le ingenti ricchezze ereditate da Francesco Marescotti Ruspoli – provenienti dalle proprietà, dai feudi, dalle rendite finanziarie – gli permettono di sostenere uno sfarzoso tenore di vita e di impegnarsi in una vasta attività di mecenatismo. Dalla committenza devozionale, rappresentata dalla nuova veste decorativa in marmi mischi dell'altare della Madonna delle Grazie nell'oratorio della basilica di San Marco, ai restauri e abbellimenti delle sue proprietà. Tra tutte, spicca la trasformazione del palazzo all'Aracoeli in una fastosa residenza (1681-1684): è questa impresa a segnare secondo Maria Celeste Cola un «cambiamento epocale nello stile di vita della famiglia, coronamento di quella scalata economica e sociale iniziata due secoli prima» (p. 117). La ricca documentazione contabile relativa al cantiere, rinvenuta dall'autrice (*La decorazione tardo barocca di palazzo Ruspoli all'Aracoeli: Luigi Garzi, Antonio Gherardi e Domenico Paradisi*, 2012), è analizzata e interpretata alla luce del nuovo sistema di organizzazione del lavoro e del gusto decorativo che si afferma nella Roma tardo barocca: una schiera di artisti e maestranze, nomi noti e meno noti, contribuivano con le loro specializzazioni alla realizzazione di ambienti unitari, sotto la direzione di esperti "registi". Una folta *équipe* di pittori, decoratori e artigiani – coordinati da Luigi Garzi, direttore del cantiere pittorico, e da Antonio Gherardi, responsabile dell'allestimento e degli arredi – riusciva in brevissimo tempo a creare una dimora sfarzosa. Parati di broccato e damasco, mobili intagliati, dipinti, sculture, argenti da parata, specchiere – costellate dei simboli araldici della famiglia – costituivano un grandioso "apparato" teso alla celebrazione del casato dei Ruspoli.

Il nucleo centrale e più consistente del volume (capp. IV-IX) è dedicato alla figura di Francesco Maria Marescotti Capizucchi Ruspoli (1672-1731), personaggio chiave per il successo della famiglia sulla piazza romana. In sei capitoli densi di

novità documentarie l'autrice ricostruisce prima le vicende che portarono Francesco Maria a diventare l'erede di Casa Ruspoli – dopo un'aspra battaglia legale contro i Bichi – e poi la sua ascesa sociale attraverso un abile disegno politico e culturale basato sul sostegno a Papa Clemente XI. Egli fu infatti uno dei principali sostenitori dell'azione papale grazie alla munifica attività di mecenatismo musicale, teatrale, letterario e artistico – fortemente segnata dal gusto e dalle scelte di Papa Albani – che operava come cassa di risonanza degli eventi della politica pontificia. Maria Celeste Cola trova in tal modo la chiave per ricondurre tutti gli aspetti della committenza culturale di Francesco Maria entro un quadro convincente, che lega ogni elemento ad una precisa strategia di autopromozione e celebrazione dinastica, quella che condurrà il Ruspoli ad ottenere i titoli di Principe di Cerveteri e di Principe romano, conducendo la famiglia di origine fiorentina «all'apice dell'aristocrazia romana». Abile amministratore dell'ingente patrimonio ereditato dallo zio Francesco, raffinato collezionista e mecenate di musicisti e compositori, il Principe Ruspoli si afferma nella Roma di primo Settecento attraverso l'allestimento di sontuose dimore decorate secondo il più aggiornato gusto a livello internazionale e tramite l'organizzazione di rappresentazioni musicali fastose. Il volume dedica ampio spazio alla descrizione della decorazione e dell'allestimento del Palazzo Bonelli a piazza SS. Apostoli (1705-1712) e poi dell'imponente Palazzo Caetani sul Corso (1714-1715). La ricchezza della documentazione esaminata – che comprende mandati di pagamento, carteggi, fonti, inventari – permette di ricostruire con completezza gli interventi decorativi nei due edifici e l'allestimento fastoso dei vari appartamenti, in cui il ricco insieme di dipinti, sculture, argenti, porcellane e preziosi arredi doveva stupire gli ospiti per la raffinatezza, il gusto, la preziosità. Come già per il palazzo al Campidoglio, gli interventi promossi dal Principe Ruspoli nelle due nuove residenze, condotte in tempi rapidissimi, diventano esemplari di uno stile moderno nella decorazione d'interni e di nuovi modelli residenziali. Accanto a Giovan Battista Contini, architetto di Casa, nella schiera di artisti al servizio del Principe si distingue l'inedita presenza di Francesco Corallo, emersa grazie alle carte d'archivio. Artista versatile e assai ricercato nella Roma degli ultimi decenni del XVII secolo, decoratore e regista di cantieri pittorici e allestimenti scenici, Corallo viene impiegato stabilmente dal Ruspoli per ogni genere di lavoro e consulenza dal 1695 alla sua morte, dirigendo la decorazione del palazzo ai Santi Apostoli e i lavori nei feudi di Vignanello, Cerveteri e Riano.

Alle collezioni d'arte è dedicato un denso capitolo, che ne ricostruisce le vicende – dalla formazione alla loro evoluzione – attraverso l'accurata analisi della documentazione contabile e degli inventari, rinvenuti dalla studiosa e solo in parte da lei già resi noti (*Gli inventari della collezione Ruspoli: la nascita della quadreria*

settecentesca e l'allestimento nel palazzo all'Aracoeli, 2009 e *Gli inventari della collezione Ruspoli: la quadreria settecentesca al suo vertice e l'allestimento nel palazzo al Corso*, 2010). Anche in questo caso, il momento più significativo per le raccolte coincide con la figura di Francesco Maria Ruspoli, che in breve tempo agli inizi del Settecento riesce a creare una collezione principesca degna del rango raggiunto dalla famiglia. Servendosi dei più rapidi e moderni sistemi di acquisizione dei dipinti – basati principalmente sull'acquisto "in blocco" di tele appartenute a mercanti e rivenditori di quadri e rare commissioni dirette – il Principe Ruspoli può dotarsi di una raccolta in grado di rivaleggiare con le magnifiche collezioni dell'aristocrazia romana. Pochi pezzi antichi, alcuni significativi dipinti di Carlo Maratti e della sua scuola, e una incredibile profusione di dipinti di paesaggio e di genere, secondo la moda diffusa già dal secondo Seicento, vengono dislocati nei vari ambienti del palazzo al Corso secondo criteri di allestimento prettamente decorativi, in armonia con la decorazione delle stanze e gli allestimenti. Tra i più importanti ritrovamenti, si segnalano il riconoscimento della tela con *Bacco e Arianna* di Maratti passata sul mercato (Londra, Sotheby's 2001) e la tela con il *Bagno di Betsabea* di Giuseppe Bartolomeo Chiari, che la studiosa riconosce nel dipinto oggi al Metropolitan Museum di New York. Oltre agli acquisti sul mercato, lo spoglio della contabilità consente alla Cola di far emergere inedite committenze dirette ad artisti per lo più "clementini". I ritratti di famiglia, le effigi di Papa Clemente XI, le vaste tele che immortalano eventi significativi per la famiglia – come la partenza del reggimento dal Palazzo Bonelli – o raffigurano i feudi conquistati, confermano ancora una volta un uso celebrativo e commemorativo della pittura strettamente legato all'ascesa e al consolidamento sociale della famiglia.

Gli estremi fasti della metà del Settecento vedono come protagonista soprattutto il Principe Alessandro (1709-1779), responsabile della creazione di un nuovo appartamento nel palazzo di famiglia al Corso, progettato dall'architetto di Casa Carlo Marchionni e affidato agli artisti più in voga nel panorama romano. Come rivelano i nuovi documenti contabili ritrovati dalla Cola, le volte delle nuove stanze al piano nobile furono decorate da grandi tele entro cornici in stucco eseguite da Placido Costanzi, Marco Benefial e Antonio Bicchierai; mentre le pareti della sala dello studio vennero interamente foderate da ben undici dipinti di marine eseguite da Andrien Manglard che fornì insieme a Jan Frans van Bloemen soprapposte e soprafinestre raffiguranti marine e paesaggi per la stanza del camino. Completate da stucchi e ornati, tele a guazzo, camini e *trumeaux* di specchi – come si può ancora immaginare grazie agli splendidi disegni di Marchionni conservati nei musei di Würzburg e sul mercato antiquario – le stanze del principe rispecchiavano il nuovo gusto rococò in auge alla metà del secolo.

Il capitolo finale è dedicato all'ultima fase del mecenatismo Ruspoli prima degli eventi legati alla Repubblica Romana e alla dominazione francese che mutarono per sempre le sorti delle famiglie dell'aristocrazia romana. Pressati dalle difficoltà economiche e colpiti duramente dall'abolizione dei diritti feudali, gli eredi del Casato si videro infatti costretti nell'Ottocento a vendere le proprietà immobiliari, ad alienare i beni mobili disperdendo le collezioni e ad affrontare profonde trasformazioni sociali.

Preceduto da una serie di importanti contributi sulle novità più significative – pubblicati tra il 2005 e il 2014 – questo libro appare come una matura e completa riflessione della studiosa su un argomento che l'ha appassionata per molto tempo. Dopo gli studi di Kirkendale e Michel, che ne avevano messo in luce l'importanza, il volume di Maria Celeste Cola restituisce alla famiglia Ruspoli un ruolo centrale nel contesto romano, ponendola come termine di confronto imprescindibile nel più ampio panorama del mecenatismo romano, utile a nuove riflessioni sul ruolo politico delle arti e sui mutamenti del gusto e delle mode a cavallo tra Sei e Settecento.

Corredato da un buon apparato iconografico, da strumenti indispensabili per districarsi nelle vicende storiche dinastiche (gli alberi genealogici) e da una veste editoriale raffinata, l'opera rappresenta uno studio esemplare, poiché ci mostra come gli studi sul collezionismo, condotti con rigore di metodo ma soprattutto ampiezza di orizzonti, costituiscano fondamentali strumenti per meglio comprendere un'epoca.